Lectio 26 aprile 2026

Invocazione allo Spirito

Vieni, Spirito Santo, Dio, Signore: riempi con il favore della tua Grazia
l'animo e la mente dei credenti, accendi in loro il fuoco del tuo amore.

Atti 17,16-34 – Paolo nell'Aeropago

16 Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli.
17 Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno,
sulla piazza principale, con quelli che incontrava. 18 Anche certi filosofi epicurei e stoici
discutevano con lui, e alcuni dicevano: "Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?". E altri:
"Sembra essere uno che annuncia divinità straniere", poiché annunciava Gesù e la
risurrezione. 19 Lo presero allora con sé, lo condussero all'Areòpago e dissero: "Possiamo
sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? 20 Cose strane, infatti, tu ci metti negli
orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta". 21 Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri
là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.
22 Allora Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse:
"Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. 23 Passando infatti e osservando i vostri
monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto". Ebbene, colui
che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. 24 Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò
che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani
d'uomo 25 né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è
lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. 26 Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli
uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi
e i confini del loro spazio 27 perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi,
arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. 28 In lui infatti viviamo, ci
muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche
noi siamo stirpe".
29 Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro,
all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. 30 Ora Dio,
passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si
convertano, 31 perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con
giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col
risuscitarlo dai morti".
32 Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: "Su
questo ti sentiremo un'altra volta". 33 Così Paolo si allontanò da loro. 34 Ma alcuni si unirono a lui
e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome
Dàmaris e altri con loro.

Lectio: Leggere (Cosa dice il testo?)

1. L'Areopago: Abitare il "mondo"

Paolo arriva ad Atene, il cuore pulsante della cultura, della filosofia e incontra il luogo dell'idolatria del tempo.

- **Il fremito di Paolo:** Il testo dice che il suo spirito "fremeva" nel vedere la città piena di idoli. Non è il fremito del giudizio, ma della passione. Paolo non scappa dal mondo "laico" o "distante"; lo attraversa.

- **Il punto per noi giovani:** Dopo un anno di *lectio*, il rischio è restare chiusi nei nostri ambienti. L'Areopago ci sfida ad uscire. Quali sono gli "Areopaghi" di oggi? I social, l'università, i luoghi della festa, le sfide della politica. Paolo ci insegna che il Vangelo non ha paura del confronto.

2. La strategia del "confronto"

Paolo non inizia citando la Bibbia (che gli ateniesi non conoscevano), ma parte dalla loro ricerca: *"Passando, ho visto un altare con l'iscrizione: Al Dio ignoto"*.

- **Valorizzare il bene:** Paolo riconosce che negli ateniesi c'è sete di Dio, anche se confusa.
- **Il Dio vicino:** Paolo annuncia un Dio che non è distante, ma in cui *"viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"*. È il passaggio dal "Dio dei precetti" al "Dio della vita".

Essere cristiani oggi non significa imporre schemi, ma aiutare gli amici a dare un nome alla nostalgia di infinito che abbiamo già nel cuore.

3. La "rottura" del discorso: La Risurrezione

Tutto va bene finché Paolo parla di filosofia. Quando nomina la **risurrezione dei morti**, scatta il rifiuto: *"Su questo ti sentiremo un'altra volta"*.

- **Il fallimento apparente:** Molti se ne vanno. Ma alcuni si uniscono a lui.
- **La lezione:** La missione non è una questione di numeri o di applausi. Paolo accetta di essere "fuori moda" per restare fedele alla verità. La fede è un rischio, non un consenso sociale.

Sintesi finale: Il senso del libro degli Atti

Come conclusione dell'intero anno possiamo usare questa sintesi sul significato profondo di ciò che abbiamo letto domenica dopo domenica:

A. La Parola che cammina

Se i Vangeli raccontano il cammino di Gesù verso Gerusalemme, gli Atti raccontano il cammino della Parola **da Gerusalemme verso il mondo**. Il libro ci insegna che il Vangelo è dinamico: se non cammina, se non si sposta, se non rischia, appassisce.

B. Dallo sforzo dei singoli alla potenza dello Spirito

abbiamo notato che i protagonisti (Pietro, Stefano, Filippo, Paolo) fanno cose incredibili, ma il vero motore è lo Spirito Santo.

Il libro degli Atti non è la storia di "eroi solitari", ma di una comunità che impara a lasciarsi guidare da Qualcuno che continua a camminare nella storia.

C. Una storia che "manca del finale"

Il libro degli Atti finisce con Paolo prigioniero a Roma che continua ad annunciare il Regno. Non c'è un "e vissero tutti felici e contenti".

Gli Atti sono un libro aperto. Il capitolo 29 non è scritto sulla carta, ma deve essere scritto con la vita dei credenti.

Oratio: Pregare (Cosa dico io a Dio?)

_____

Actio: Impegno (Quale impegno scaturisce?)

_____